

DA TORINO ALLA REPUBBLICA ARGENTINA LETTERE DEI MISSIONARI SALESIANI

PEL SAC. CESARE CHIALA

TORINO. 1876

TIPOGRAFIA E LIBRERIA SALESIANA

San Pier d'Arena — Nizza Marittima Buenos Ayres. {19 [273]}

PROPRIETÀ DELL'EDITORE { [274]}

[è premesso alle opere ristampate solo parzialmente; è premesso agli scritti attribuiti o attribuibili a Don Bosco]

INDEX

Capo IV. Viaggio a Roma. Benedizione del Santo Padre.....	2
Capo V. Ultimo giorno nell'Oratorio, e partenza.....	2
Capo VI. Ultimi preparativi — Partenza da Genova.....	6
Nuova spedizione di missionarii nella Repubblica Aargentina e nella Patagonia.....	7
Indice.....	8

Capo IV. Viaggio a Roma. Benedizione del Santo Padre.

Spuntavano gli ultimi di ottobre 1875 e la voce paterna di D. Bosco ruppe tutti gli indugi. Ma prima di staccarsi dal fianco i suoi figli egli volle procurar loro la più ineffabile delle consolazioni, quella di portarsi ai piedi del Sommo Gerarca della Chiesa a invocare la sua paterna benedizione.

“Voi, o amati figliuoli, loro disse, andrete a Roma, vi prostrerete ai piedi del nostro incomparabile benefattore Pio IX, gli dimanderete l'apostolica benedizione. E come Gesù Salvatore inviò i suoi Apostoli a predicare il santo Vangelo, Così egli, Vicario di Gesù Cristo, successore di s. Pietro, manderà voi a predicare la medesima religione, che fondata da Dio deve predicarsi e durare sino alla fine dei secoli.”

Qui se dovessi esporre gli episodi di questa partenza per Roma, la preparazione dei cappelli a *cilindro* e dei vestiti a *coda di* {29 [275]} *rondine* pei catechisti; la chiamata in fretta di mezzo alle loro occupazioni, affinché essi tosto si preparassero a partire per Roma, la dimenticanza fatta degli abiti di etichetta nella fretta del partire, avrei da dilettere a lungo il lettore. Non posso però tacere un lepido incidente. Erano già tutti saliti nei compartimenti del convoglio ferroviario, quando si accorsero che quegli abiti erano dimenticati. D. Cagliero non camminando ma volando scese dal vagone, fu un istante a ritornare colla indispensabile valigia, ma giungeva quando il fischio della macchina annunciava la partenza. Volle tentare di rientrare dalla sala di aspetto sul convoglio. Ma il treno era già in moto e moto piuttosto accelerato.

Che fa? Si assicura con una palmata il cappello in testa, raccoglie le vesti e il pastrano ai lombi e con una velocità incredibile, si apre il passo tra mezzo alle guardie ed agli impiegati della stazione, che volevano fermarlo, addocchia il suo vagone, d'un salto ha il piede sullo sgabello e la mano sul fermaglio, i compagni gli aprono, si precipita tra loro, che l'accolgono con ammirazione e con gioia indescrivibile. {30 [276]} auspice della grazia celeste, di gran cuore compartiamo la benedizione apostolica a te ed a tutta la Congregazione, a cui presiedi.

Dato a Roma, presso San Pietro, addì 17 novembre 1875.

Pio P. P. IX.

Capo V. Ultimo giorno nell'Oratorio, e partenza.

Sorse intanto il giorno di Giovedì 11 novembre, sacro a s. Martino, memorando per l'Oratorio di S. F. di Sales.

Un'aria di melanconica letizia (mi sia lecito dir così) regnava sul volto di tutti. Vedevansi infatti i novelli Missionari aggirarsi per la casa nel loro abito di partenza foggiate alla spagnuola, ognuno cercava di avvicinarli, di scambiare ancora una parola con essi; e intanto il pensiero che era quella l'ultima volta forse che si vedevano e si parlavano, strappava agli uni e agli altri qualche furtiva lagrime.

Quel mattino si faceva appunto dai giovani l'esercizio della *Buona morte*, solito a {41 [277]} sava per tutta l'udienza, essendo quella l'ultima volta che un padre amato parlava ai suoi figli più dilette, era l'ultima volta che questi udivano l'eco de'suoi cari accenti! Uno dei nostri giovani, dotato di felice memoria, ha potuto conservarci in parte questo discorso, che si può dire improvvisato dalla mente in lotta col cuore, perchè ad ogni punto in cui l'oratore toccava la parte vitale dell'argomento, cioè, i missionari li presenti, la voce dell'oratore si velava, indi gli moriva sulle labbra..... e con visibile sforzo passava ad argomento diverso soffocando le lagrime, che invece abbondantemente colavano dalle ciglia degli uditori.

— “Il nostro Divin Salvatore, così egli cominciò, quando era su questa terra, prima di andare al Celeste Padre, radunati i suoi Apostoli, disse loro: *Ite in mundum universum.... docete omnes gentes... praedicate evangelium meum omni creaturae*. Andate per tutto il mondo.....

insegnate a tutti..... predicate il mio Vangelo a tutte le creature.”

Con queste parole il Salvatore dava non un consiglio ma un comando ai suoi Apostoli, affinché andassero a portare la luce {44 [278]} del Vangelo in tutte le parti della terra. Questo comando o missione diede il nome di Missionarii a tutti quelli che nei nostri paesi o nei paesi esteri vanno a promulgare, o predicare le verità della fede. *Ite, andate.*

— Salito al Cielo il Divin Salvatore, gli Apostoli posero fedelmente in esecuzione il precetto del Maestro. S. Pietro e s. Paolo si recarono in molti paesi, città e regni del mondo. S. Andrea andò nella Persia, san Bartolomeo nell'India, s. Giacomo nella Spagna e tutti chi qua chi là predicarono il Vangelo di G. Cristo, a segno che s. Paolo al suo tempo già scrive: *Fides vestra annuntiatur in universo mundo.* La fede di Gesù Cristo è predicata in tutto il mondo. Ma non sarebbe stato meglio che gli Apostoli si fossero fermati prima a guadagnare gli abitanti di Gerusalemme e di tutta la Palestina, specialmente per avere comodità di radunarsi insieme e discutere i punti più fondamentali della Cattolica Religione e sul modo di propagarla in maniera che più nessuno restasse in quelle regioni che non credesse in Gesù Cristo? No, non fecero così; il Divin Salvatore aveva loro detto: *Ite in {45 [279]} mundum universum:* — Andate per tutto il mondo; ed e perciò che gli Apostoli, non potendo da sè percorrere tutte le regioni del globo, si associarono altri e poi altri evangelici operai, che mandarono qua e là a propagare la parola di Dio. S. Pietro mandò s. Apollinare a Ravenna, s. Barnaba a Milano, s. Lino ed altri in Francia, e così altri Apostoli nel governo della Chiesa.

I papi successori di s. Pietro fecero altrettanto; e tutti quelli che andarono in Missioni o partirono inviati da Roma o andarono col consenso del Santo Padre.

È questo tutto secondo le disposizioni di Dio Salvatore che stabilì, com'era necessario, un centro sicuro, infallibile, cui tutti dovessero riferirsi, da cui tutti dipendessero, ed a cui dovessero uniformarsi tutti coloro, che avevano a predicare la sua santa parola.

— Ora studiando noi nel nostro piccolo di eseguire, secondo le nostre forze, il precetto di G. C, varie Missioni ci si presentavano nella China, nell'India, nell'Australia, nell'America stessa; ma per vari motivi, specialmente per essere la nostra Congregazione incipiente, si preferì una Missione nell'America del Sud, nella Repubblica Argentina. {46 [280]} Per seguire l'uso adottato, anzi il precetto di G. C, appenasi cominciò a parlare di questa missione subito si interrogò la mente del capo della Chiesa e tutte le cose si fecero con piena intelligenza di Sua Santità; i nostri Missionari prima di partire per la loro Missione si recarono ad ossequiare il Vicario di G. C. per prendere la sua Apostolica benedizione e quindi partire come inviati dal medesimo Divin Salvatore.

In questo modo noi diamo principio ad una grand'opera, non perchè si abbiano pretensioni o si creda di convertire l'universo intero in pochi giorni, no; ma chi sa, che non sia questa partenza e questo poco come un seme da cui abbia a sorgere una grande pianta? Chi sa, che non sia come un gra nellino di miglio o di senapa, che a poco a poco vada estendendosi e non sia per fare un gran bene?

Per farvi un giusto concetto del gran bisogno di sacerdoti nella Repubblica Argentina, vi cito soltanto alcuni brani di una lettera teste ricevuta da persona arnica che si trova in quei paesi. “Se mai in questi paesi si avesse la comodità, egli scrive, che si può avere, non dico nella Chiesa di Maria {47 [281]} Ausiliatrice, ma nel più dimenticato luogo d'Italia o di Francia, oh come si terrebbero fortunati questi popoli, e come si mostrerebbero pieghevoli e grati alla voce di chi per loro si affatica! ma qui sovente, neppure in morte, si può avere alcun conforto di Nostra Santa Religione. Non pochi paesi sono assolutamente privi della Santa Messa”. Mi racconta di un suo parente, che volendo andare alla Messa in Domenica partì al Giovedì e per arrivare a tempo dovette viaggiare molto in fretta servendosi di cavallo, di vettura ed ogni mezzo possibile, e appena poté arrivare in quel paese la Domenica mattina per l'ora della messa.

I pochi preti che ci sono non bastano ad amministrare i Sacramenti ai moribondi sia per la grande popolazione a cui si estende la loro cura, sia per la lontananza dei paesi diversi in cui dimorano.

Vi raccomando poi con insistenza particolare la dolorosa posizione di molte famiglie

italiane, che numerose vivono disperse in quelle città e in quei paesi e in mezzo alle stesse campagne. — I genitori, la loro figliuolanza, poco istruita della lingua e dei costumi dei luoghi, lontani dalle scuole e {49 [283]} dalle chiese, o non vanno alle pratiche religiose o se ci vanno niente capiscono. Per ciò mi scrivono che voi troverete un numero grandissimo di fanciulli ed anche di adulti che vivono nella più deplorabile ignoranza del leggere, dello scrivere, e di ogni principio religioso. Andate, cercate questi nostri fratelli, cui la miseria o la sventura portò in terra straniera, e adoperatevi per far loro conoscere quanto sia grande la misericordia di quel Dio, che ad essi vi manda pel bene delle loro anime, per giovarli a conoscere e seguire quella strada, che sicura li conduca alla eterna loro salvezza.

Nelle regioni poi che circondano la parte civilizzata vi sono grandi orde di selvaggi tra cui non penetra ancora nè la religione di Gesù Cristo, nè la civiltà, nè il commercio, dove piede Europeo non potè finora lasciare alcun vestigio.

Questi paesi sono i Pampas, la Patagonia ed alcune isole che vi stanno attorno, e che formano un continente forse superiore a tutta l'Europa.

Ora tutte quelle vastissime regioni sono ignare del Cristianesimo, ed ignorano affatto ogni principio di civiltà, di commercio di {49 [283]} religione. Oh noi dunque preghiamo, preghiamo il padrone della vigna che mandi operai nella sua messe, che ne mandi molti, ma che li mandi fatti secondo il suo cuore, finchè si propaghi su questa terra il regno di G. C.

A questo punto io dovrei rivolgere parole di ringraziamento a tanti benefattori, che in tanti modi si adoperarono per la riuscita di questa Missione. Ma che dirò? Ci rivolgeremo a Gesù Sacramentato, che si espone ora per la benedizione e pregheremo che esso ricompensi tutto quello che fecero in favore di questa nostra Casa, della Congregazione Salesiana e di questa Missione.

Dovrei parlare di un illustre personaggio il quale inizio, proseguì e condusse a termine la pia impresa; ma di lui debbo tacere perchè qui presente; mi riservo a parlarne in altri tempi.

Rivolgerò ora qualche parola a voi, amati figli, che siete in punto di partenza.

Prima di ogni altra cosa vi raccomando che nelle vostre private e comuni preghiere non dimentichiate mai i nostri benefattori di Europa, e le prime anime che riuscirete a guadagnare a G. C. offritele al Padre celeste {50 [284]} in omaggio e pegno di gratitudine ai benemeriti oblatori per questa missione. A tutti in particolare ho già detto a viva voce quello che il cuore m'inspirava o che io credeva più utile; a tutti poi lascio scritti alcuni ricordi speciali che siano come mio testamento per coloro, che vanno in quei lontani paesi e che forse non avrò più la consolazione di vedere su questa terra.

Ma la voce mi manca, le lagrime soffocano la parola. Soltanto vi dico che se l'animo mio in questo momento è commosso per la vostra partenza, il mio cuore gode di una grande consolazione nel mirare rassodata la nostra Congregazione; nel vedere che nella nostra pochezza anche noi mettiamo in questo momento il nostro sassolino nel grande edificio della Chiesa. Si partite pure coraggiosi, ma ricordatevi che vi è una sola Chiesa che si estende in Europa ed in America e in tutto il mondo, e riceve nel suo seno gli abitanti di tutte le nazioni che vogliono venire a rifugiarsi nel suo materno seno.

Cristo è Salvatore delle anime, che sono qui, come di quelle che sono là. Tale è il Vangelo che si predica in un luogo quale {51 [285]} è quello che si predica in un altro, di modo che sebbene separati di corpo abbiamo ovunque unità di spirito lavorando tutti alla maggior gloria del medesimo Iddio e Salvatore Nostro Gesù Cristo.

Ma dovunque andiate ad abitare, o figli amati, voi dovete costantemente ritenere che siete preti Cattolici, e siete Salesiani. Come Cattolici, voi siete andati a Roma a ricevere la benedizione, anzi la Missione dal Sommo Pontefice.

E con questo fatto voi pronunciate una formola, una professione di fede e date a conoscere pubblicamente che voi siete mandati dal Vicario di Gesù Cristo a compiere la stessa Missione degli Apostoli, come inviati da Gesù Cristo medesimo.

Pertanto quegli stessi Sacramenti, quello stesso Vangelo predicato dal Salvatore, dai suoi Apostoli, dai successori di san Pietro fino ai nostri giorni, quella stessa religione, quegli stessi

Sacramenti dovete gelosamente amare, professare ed esclusivamente predicare, sia che andiate tra selvaggi, sia tra popoli inciviliti. Dio vi liberi dal dire una parola o fare la minima azione che sia o possa anche solo interpretarsi contro agli ammaestramenti {52 [286]} infallibili della Suprema sede di Pietro, che è la sede di Gesù Cristo, a cui si deve ogni cosa riferire, e da cui in ogni cosa si deve dipendere.

Come Salesiani in qualunque rimota parte del globo vi troviate, non dimenticate che qui in Italia avete un padre che vi ama nel Signore, una Congregazione che ad ogni evenienza a voi pensa, a voi provvede e sempre vi accoglierà come fratelli. Andate adunque, voi dovrete affrontare ogni genere di fatiche, di stenti, di pericoli, ma non temete, Dio è con voi, egli vi darà tale grazia, che voi direte con s. Paolo: Da me solo non posso niente, ma col divino aiuto io sono onnipotente. *Omnia possum in eo qui me confortat*. Andrete, ma non andrete soli; tutti vi accompagneranno. Non pochi compagni seguiranno il vostro esempio e vi andranno a raggiungere nel campo della gloria e delle tribolazioni. E quelli che non potranno partire con voi per accompagnarvi nel campo Evangelico, che la Provvidenza Divina vi ha stabilito, vi accompagneranno col pensiero e colla preghiera, e con voi divideranno le consolazioni, le affezioni, i fiori e le spine, affinché col divino {53 [287]} aiuto possiate riuscire fruttuosi in tutto quello che dovrete sostenere per la salvezza delle anime da Gesù redente. Andate adunque, il Vicario di G. C, il nostro veneratissimo Arcivescovo vi hanno benedetti, io pure con tutto l'affetto del mio cuore invoco copiose le divine benedizioni sopra di voi, sopra il vostro viaggio, sopra ogni vostra impresa, ogni vostra fatica.

Addio! Forse tutti non potremmo più vederci su questa terra; ma ho ferma speranza che per la infinita misericordia del Signore ci vedremo tutti raccolti in quella patria dove le fatiche della terra, e i brevi patimenti della vita saranno degnamente ricompensati cogli eterni godimenti del cielo.”

— Terminato questo sermoncino, il Rev. Parroco di Borgo Dora, amico speciale dei nostri Missionari, diede la solenne benedizione col SS. Sacramento. L'altare magnificamente addobbato, le centinaia di faci risplendenti, la figura di Maria SS. Ausiliatrice campeggiante nel gran quadro dell'Ancona aggiungevano un soave ed imponente aspetto alla funzione. Si cantò il mottetto: *Sit nomen Domini benedictum*, musica di D. Cagliero, indi un *Tantum ergo* a coro di voci argentine. {54 [288]} Data la benedizione, s'intuonò il *Veni Creator*; dopo il quale D. Bosco recossi all'altare, e disse quelle sempre care orazioni che la S. Chiesa mette in bocca dei suoi figli, allorchè si accingono ad un viaggio, specialmente quando vanno in lontani paesi ad esercitare il sacro ministero.

D. Bosco chiuse le preci colla benedizione data in mezzo all'universale silenzio ai novelli missionari.

Si fu allora che cominciò la parte più commovente della funzione, che sollevò in tutto il tempio singulti e pianti e vinse la stessa serenità dei giovani apostoli; che la religione cristiana non ismorza gli affetti, ma dà il coraggio a superarli, perchè non ci trattengano dall'eseguire la volontà di Dio.

Non è virtù il non sentir pietà; il missionario che parte, reca con sè l'amore alla patria ed alla famiglia, ma nobilitato e perfezionato; nè ci vuole meno d'un cuore sensibilissimo per rinunciare ai propri comodi, alle più geniali affezioni, alla vita stessa, al fine di portare a lontani fratelli il beneficio incomparabile della fede. Mentre un coro di giovanetti ripeteva sull'orchestra il mottetto: *Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc* {55 [289]} *et usque in saeculum*, nel presbiterio si procedeva all'addio ed all'abbraccio dei confratelli viaggiatori. Fu un punto di sublime commozione, la quale crebbe ancora quando i dieci missionari, usciti per la balaustra, dovettero traversare la chiesa passando in mezzo ai giovani ed ai conoscenti. Tutti facevan ressa loro attorno baciandoli e abbracciandoli con santa tenerezza da ricordarci la scena della separazione di Paolo dai suoi cari discepoli descritta negli Atti degli Apostoli: *Magnus fletus factus est omnium, et procumbentes super collum Pauli, osculabantur eum*.

Arrivati con mille stenti alla porta della chiesa i dieci missionari provarono non minor difficoltà a giungere fino alle vetture che li attendevano per condurli alla stazione, tanta era la

folla che si era riversata sul piazzale della chiesa per poterli vedere ancora una volta e gridar loro un addio. Finalmente i Missionari accompagnati da Don Bosco e dal Console Argentino poterono prender posto nelle vetture, che prima lentamente, per non ischiacciare la folla, poi di trotto volarono allo scalo della ferrovia. Pure non fecero così presto da sopravanzare i {56 [290]} giovani del Collegio di Valsalice, che desiderosi di dar ancora un addio ai missionari si erano recati di corso dall'Oratorio alla sala d'aspetto della ferrovia. Partirono alla volta di Genova col treno delle 7 e 20 di sera.

Capo VI. Ultimi preparativi — Partenza da Genova.

Partiti da Torino la sera di giovedì 11 novembre, i missionari giunsero a mezzanotte a Sampier d'Arena, ove li aspettava D. Albera, Direttore dell'Ospizio di s. Vincenzo, in cui più centinaia di ragazzi hanno l'alimento materiale, scientifico e religioso.

I giorni 12 e 13 furono impiegati ad ultimare i preparativi del viaggio, le formalità dei passaporti, l'acquisto di varie cose indispensabili pel viaggio ecc.

In quei due giorni si vide chiaramente l'affetto che i giovani Missionari portavano al loro Superiore e Padre, D. Bosco.

Ei non faceva passo che quelli nol seguissero; non potevano staccarsi da lui; facendogli {57 [291]} mille domande, chiedendogli sempre nuovi consigli. Ed ei li dava loro colla tenerezza di un padre che comunica ai figli i risultati di una lunga esperienza.

Vari di questi avvisi furono raccolti per cura di chi li udiva e noi crediamo far cosa grata al lettore coll'inserirli in questa relazione.

Ricordi dati ai Religiosi Salesiani per la Repubblica Argentina.

1. Cercate anime, ma non danari, nè onori, nè dignità.
2. Usate carità e somma cortesia con tutti; ma fuggite le conversazioni e la familiarità colle persone di altro sesso o di sospetta condotta.
3. Non fate visite se non per motivi di carità o di necessità.
4. Non accettate mai inviti di pranzo se non per gravissime ragioni. In questi casi procurate di essere in due.
5. Prendete cura speciale degli ammalati, dei fanciulli, dei vecchi e dei poveri, e guadagnerete la benedizione di Dio e la benevolenza degli uomini.
6. Rendete ossequio a tutte le autorità Civili, Religiose, Municipali e Governative, {58 [292]}
7. Incontrando persona autorevole per via, datevi premura di salutarla ossequiosamente.
8. Fate lo stesso verso le persone Ecclesiastiche o aggregate ad Istituti Religiosi.
9. Fuggite l'ozio e le quistioni. Gran sobrietà nei cibi, nelle bevande e nel riposo.
10. Amate, temete, rispettate gli altri Ordini Religiosi e parlatene sempre bene. È questo il mezzo di farvi stimare da tutti e promuovere il bene della Congregazione.
11. Abbiatene cura della sanità. Lavorate, ma solo quanto le proprie forze comportano.
12. Fate che il mondo conosca che siete poveri negli abiti, nel vitto, nelle abitazioni, e voi sarete ricchi in faccia a Dio e di verrete padroni del cuore degli uomini.
13. Fra di voi amatevi, consigliatevi, correggetevi, ma non portatevi mai nè invidia nè rancore, anzi il bene di uno sia il bene di tutti; le pene e le sofferenze di uno siano considerate come pene e sofferenze di tutti, e ciascuno studi di allontanarle o almeno mitigarle.
14. Osservate le vostre Regole, nè mai di mentirate l'esercizio mensile della buona morte. {59 [293]}
15. Ogni mattino raccomandate a Dio le occupazioni della giornata nominatamente le confessioni, le scuole, i catechismi, e le prediche.
16. Raccomandate costantemente la divozione a M. A. ed a Gesù Sacramentato.

17. Ai giovanetti raccomandate la frequente Confessione e Comunione.

18. Per coltivare le vocazioni Ecclesiastiche insinuate: 1° Amore alla castità; 2° Orrore al vizio opposto; 3° Separazione dai discoli; 4° Comunione frequente; 5° Usate con loro carità, amorevolezza e benevolenza speciale.

19. Nelle relazioni, nelle cose contenziose prima di giudicare si ascoltino ambe le parti.

20. Nelle fatiche e nei patimenti non si dimentichi che abbiamo un gran premio preparato in Cielo.

Amen.

Sorse finalmente la domenica 14 novembre, giorno in cui si celebrava in Genova la festa del Patrocinio di Maria SS. Alcune vetture condussero i Missionari in un con D. Bosco al porto, donde con una barca furono in mezz'ora traghettati sino al basti {60 [294]}

Nuova spedizione di missionarii nella Repubblica Argentina e nella Patagonia

Iddio pietoso, ricco in misericordia, si degnò di benedire il pensiero di una MISSIONE NELLA REPUBBLICA ARGENTINA e nello spazio di pochi mesi i Missionarii Salesiani poterono fondare un Collegio a MONTE-VIDEO, attivare un ricovero per ragazzi abbandonati, riaprire la Chiesa detta MADRE DI MISERICORDIA, iniziare scuole ed Oratorii festivi in BUENOS-AYRES pei numerosi Italiani cola dimoranti.

Si ultimò e già si aprì un Collegio a S. NICOLAS DE LOS ARROYOS, dove hanno già raccolto oltre a cento venti giovanetti, di cui parecchi appartenenti a famiglie vissute nelle tribu selvaggie Annessa al Collegio { [295]} hanno pure aperta una pubblica Chiesa, dove gli adulti intervengono ad ascoltare la parola di Dio, udire la Santa Messa, accostarsi ai Santi Sacramenti della Confessione e Comunione. Coll'apertura di queste case è tracciata la via per progredire tra i selvaggi; il S. Padre si degnò di benedire e commendare la pia impresa. Ora trattasi di effettuare un novello istituto nella città di DOLORES, altro a CARMEN ultimo paese della Repubblica Argentina tra l'Atlantico e la Patagonia. Da lettere ricevute in questo momento dai Missionarii ci viene data la grande consolazione che in tre parti i selvaggi dimandano Missionarii che vadano tra loro ad annunziare il regno de'cieli. Altre case, altri ricoveri dello stesso genere sono progettati nella Repubblica del CHILI. Colà ci è offerto di aprire in SANTIAGO, che n'è la capitale, un Ricovero per le moltitudini di fanciulli abbandonati, che vivono senza istruzione, affatto privi di mezzi per conoscere Dio Creatore; un collegio a VALPARAISO, seconda città di quella Repubblica; un piccolo seminario nella città di CONCEZIONE ultima Diocesi al sud e confinante coi selvaggi della Patagonia. {250 [296]} Aperte queste case, attivati questi ricoveri, si assicura la moralità e la religiose fra gl'indigeni, si può dare una educazione scientifica e cristiana ai fanciulli di ogni classe, e intanto si coltivano quelle vocazioni ecclesiastiche, che per avventura si manifestassero tra gli allievi. In questa guisa si spera di preparare dei missionarii pei Pampas e pei Patagoni, quindi i selvaggi diventerebbero evangelizzatori dei medesimi selvaggi senza pericolo di vedere rinnovati. i massacri dei tempi andati. Il progetto di formare dei missionarii indigeni, pare sia quello benedetto dal Signore, poichè vi sono già dieci giovani grandicelli indigeni i quali fecero richiesta e vennero ammessi tra i Missionarii. Vivo desiderio di costoro si è di farsi ecclesiastici e andar a predicare il Vangelo tra i selvaggi.

Ma i Salesiani inviati, e che già si trovano sul campo evangelico dalla Divina Provvidenza assegnato, sono insufficienti al grave lavoro che hanno tra mano e a quello che ognor più esteso loro si presenta.

Ed affinchè non abbiano a soccombere sotto il peso delle fatiche e indispensabile che siano prontamente mandati in aiuto non meno {251 [297]} di VENTI NOVELLI COOPERATORI. Tale appunto è il numero che di là si domanda e che si sta preparando, tutti contenti di affrontare ogni sorta di pericolo, per recarsi presso ai loro Confratelli e lavorare seco loro per guadagnare

anime a Dio. Ma come l'anno scorso ho dovuto ricorrere alla carità dei fedeli per fare la prima spedizione, Così debbo fare presentemente. Avvi bisogno di provvedere libri, corredo personale, arredi sacri, suppellettili di scuola, di casa, di viaggi per quelli che stanno per partire. È pur mestieri di provvedere molti oggetti richiesti da coloro, che già trovansi al luogo delle missioni. Giacche in quei remoti paesi si manca di tutto. La spesa della novella missione non è minore di SESSANTASEI MILA FRANCHI. Per raggranellare questa somma io non ho altra via che ricorrere alla pietà dei buoni cattolici e specialmente a V. S. Benemerita.

Mentre i Salesiani offrono volentieri la loro vita per salvare anime, dal luogo delle loro Missioni si volgono alla carità di V. S. supplicandola di venir loro in soccorso colla sua beneficenza. Faccia quello che può, e ci voglia eziandio raccomandare alle persone {252 [298]} caritatevoli con cui avesse particolare relazione. Ogni offerta anche piccola può mandarsi al sottoscritto con quel mezzo che tornerà più comodo al Benemerito Oblatore. L'amoroso nostro Divin Salvatore, che morì in Croce per la comune salvezza benedica e compensi largamente tutti i nostri Benefattori. I Missionarii poi dal canto loro tanto quelli che già sono in America, quanto quelli che si preparano a partire, assicuro quotidiane preghiere pei loro benefattori, ed io a nome di tutti professando la più viva e profonda gratitudine ho l'alto onore di potermi segnare.

Di V. S Benemerita.

Obbl. Servitore
Sacerd. GIOVANNI BOSCO.

Visto, se ne permette la stampa.

Torino 4 ottobre 1876.

ZAPPATA *Vic. Gen.* {253 [299]}

Indice

AL LETTORE	.pag. 3
CAPO I. Oratorio di san Francesco di Sales	5
CAPO II. Primi pensieri di una Missione in America	.18
CAPO III. Preparativi di partenza	23
CAPO IV. Viaggio a Roma. Benedizione del Santo Padre	29
CAPO V. Ultimo giorno nell'Oratorio, e partenza	41
CAPO VI. Ultimi preparativi. Partenza da Genova	57
LETTERA I. Da Genova a Marsiglia	64
LETTERA II. Da Marsiglia a Gibilterra	78
LETTERA III. Da Gibilterra a San Vincenzo	95
LETTERA IV. Da San Vincenzo all'Equatore	118
LETTERA V. Dall'Equatore a Rio Janeyro	136
LETTERA VI. Rio Janeyro	153
LETTERA VII. Da Rio Janeyro a Montevideo	171
LETTERA VIII. Montevideo e l'Uruguay	191
LETTERA IX. Da Montevideo a Buenos-Ayres	216

APPENDICE DI COSE DIVERSE.

Lettera di sua Eminenza Reverendissima il Cardinal Giacomo Antonelli a Monsignor Federico Aneyros Arcivescovo di Buenos Ayres	234
	{254 [300]}
Lettera dell'Eminentissimo Cardinale Antonelli al Sac. Gio. Bosco intorno alla partenza dei Missionari Salesiani	235
Lettera di Monsignor Ceccarelli sull'arrivo dei Salesiani nella Repubblica	237

Argentina

Lettera del Dott. Antonio Epinosa Vic. Gen. sul medesimo argomento	238
Lettera di S. E. R. ^{ma} Monsignor Federico Aneyros Arcivescovo di Buenos-Ayres	240
Lettera del Com. Giuseppe Francesco Benites in età di oltre 80 anni	242
Addio del Missionario	243
Viaggio da Torino a Buenos-Ayres	248
Nuova spedizione di Missionarii nella Repubblica Argentina e nella Patagonia	249
	{ [300]} { [301]}